

Oggi il rilancio dell'associazione passa attraverso la collaborazione di tutti, dal livello parrocchiale al nazionale, che lavorano insieme per permettere a tante persone di incontrare il Signore

di Fabio Dovis

Promuovere l'Ac non è questione di marketing: è riqualificazione della vita associativa. Per questa ragione il consiglio nazionale, nel darsi gli obiettivi dell'Area della promozione associativa, ha messo al centro la cura dei legami tra il centro nazionale e le diocesi. Sebbene infatti tale rapporto non sia mai venuto a mancare negli anni passati, oggi il rilancio dello stile associativo passa attraverso la capacità di collaborazione dei vari livelli dell'associazione per il raggiungimento degli obiettivi comuni per la missione. La valorizzazione della capacità di far rete, sia in orizzontale che in verticale, tra i livelli parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale, può essere la miglior risposta a una voglia di "star chiusi in casa" delle nostre comunità, che è la diffusa tentazione dettata dalla fatica e dalle difficoltà a mandare avanti anche le attività più ordinarie.

Certamente il rapporto tra il centro nazionale e le diocesi ha vissuto nel tempo un'evoluzione, anche rafforzando il ruolo del collegamento regionale, che in base al principio di sussidiarietà

Al centro la cura dei legami

dell'associazione ha acquisito rilevanza come promotore e facilitatore delle relazioni tra le diocesi. Questo rafforzamento e qualificazione del livello regionale è certamente una caratteristica di questi ultimi anni, ed è per questa ragione che è stato di recente pubblicato dall'Ave il testo *Per un'Ac vivace, contagiosa e propositiva*, che è il risultato della riflessione maturata proprio sul ruolo del collegamento regionale.

Tuttavia il principio di sussidiarietà non deve essere interpretato come il principio di "sostituzione", in base a una logica, spesso utilizzata, secondo cui ciò che si pensa di non riuscire a fare a livello parrocchiale, lo si fa a livello diocesano e ciò che le diocesi non riescono a fare lo si riporta al livello regionale. Un approccio sistematico di questo tipo porta in breve a uno scollegamento con la realtà di base, oltre a una asfissia della vita associativa, a cui viene a mancare l'aria fresca delle esperienze vissute e dei volti che si incontrano solo nella vita ordinaria delle associazioni territoriali di base.

Il ruolo di servizio del livello regionale è



La realtà associativa è la base di ogni legame

importantissimo, e non è un caso che sia definito nello statuto come “collegamento”: è infatti attraverso di esso che anche il livello nazionale può essere vivificato dalle esperienze delle associazioni diocesane, ed è attraverso di esso che il centro nazionale può far arrivare più facilmente le proprie riflessioni e le proprie proposte alle associazioni territoriali. Resta però la diocesi, attraverso la sua organizzazione in parrocchie, il cuore e il luogo privilegiato della vita associati-

va. La dimensione diocesana dell'associazione non è solo dettata da ragioni organizzative, ma è innanzitutto dettata dal desiderio di fedeltà a una Chiesa locale che ha come riferimento il proprio vescovo, successore degli apostoli. Ecco perché la promozione dell'associazione non può non passare attraverso un'azione diffusa portata avanti dalle presidenze e dai consigli diocesani, e dai consigli parrocchiali. Un'azione che parte innanzitutto dal “fare bene asso-

ciazione”, curando i legami interpersonali, puntando sempre a contenuti alti e qualificati, ma non per questo non popolari, con lo stile di chi è profondamente innamorato di Cristo e della Chiesa.

Dietro queste affermazioni ci sono passi concreti da intraprendere, scelte concrete nella vita parrocchiale ordinaria, e alcuni sembrano in questa fase prioritari per il rafforzamento dello specifico associativo, e su questi il Consiglio nazionale ha chiesto l’impegno dell’area della promozione associativa nazionale in questo triennio. Nell’ottica della qualificazione della vita associativa un primo elemento è la cura della vita dei *consigli parrocchiali*, troppo spesso costituiti solo sulla carta, ma che, al di là di presenza numerica e completezza, sono il luogo in cui l’Ac si può confrontare sul suo ruolo all’interno della vita del territorio della parrocchia, assumendosi le sue particolari responsabilità. Un altro punto chiave, sempre fonte di dibattito a tutti i livelli, è la rivalorizzazione dell’*adesione* all’associazione: sappiamo bene che non è questione di numeri, ma piuttosto di serietà dell’impegno che ci si assume. Sarebbe auspica-



bile che all’inizio del prossimo anno associativo ciascuna associazione parrocchiale dedicatesse un momento di riflessione al senso dell’essere associati nella Chiesa e si preoccupasse di accompagnare vecchi e nuovi aderenti in un percorso di crescita di consapevolezza: l’adesione piena a un progetto è frutto infatti di un percorso graduale e rispettoso dei tempi di ognuno e anche una volta raggiunto il traguardo essa va sempre rimotivata affinché sia volano per l’impegno del singolo. In supporto alle attività diocesane, il



Il legame associativo è fatto di incontri, volti, riflessioni, conoscenze

centro nazionale, attraverso l'area della Promozione associativa, ha confermato lo *sportello di tutoring*, punto di riferimento sia per organizzare la partecipazione dei responsabili e dei collaboratori del centro nazionale sia per aiutare a mettere in rete le esperienze, sia per confrontarsi su criticità e problemi dell'associazione.

A livello nazionale, poi, si sono individuati due nodi dell'esperienza associativa, che hanno bisogno di un supplemento di riflessione e di approfondi-

mento, sia negli appuntamenti a livello nazionale sia nei prossimi incontri che la presidenza nazionale ha in calendario con i consigli regionali. Il primo è legato alle difficoltà delle associazioni nelle grandi città e nei piccoli centri: se da un lato i cambiamenti del tessuto sociale introducono scenari differenti di vita associativa, l'Ac non può stare a guardare, ma deve interrogarsi e saper dare come sempre il proprio contributo positivo alla costruzione della comunità, anche dove per ragioni molto differenti



essa sembra disgregarsi. Un secondo elemento su cui è puntata l'attenzione sono i progetti e le settimane, strumenti che l'Ac si è data per essere più incisiva ed efficace, ma sui quali ancora c'è un limitato riscontro da parte delle diocesi, e che richiedono dunque di essere verificati.

Tutte questi impegni, messi all'attenzione di tutti i livelli dell'associazione, hanno l'unico obiettivo di qualificare il

legame associativo, che – come ha ricordato il presidente Franco Miano al convegno dei presidenti diocesani ad Assisi nel settembre 2008 – è «uno strumento associativo non fine a se stesso, o a carattere unicamente intrassociativo. Esso può infatti costituire un modo efficace per far incontrare tante persone con il Signore, per aiutarle a porsi al servizio della Chiesa e a crescere in umanità». ■